

Umm-el-Breigât (Tebtynis) 2023: i *mammisi* di Soknebtynis e l'incubatoio dei coccodrilli

Claudio Gallazzi*¹

SUNTO – Nel 2023 la missione archeologica franco-italiana, che opera nell'oasi del Fayûm (Egitto), fra le rovine dell'antica Tebtynis, ha effettuato due campagne di scavo. Così ha potuto riportare interamente alla luce i due templi sovrapposti localizzati nel 2021. La costruzione più antica fu eretta all'inizio dell'età ellenistica e demolita verso il 100 a.C., per fare spazio a quella più recente, che la sostituì immediatamente e rimase in uso fino al III sec. d.C. Sia l'una sia l'altra erano i *mammisi* annessi al santuario del dio-coccodrillo Soknebtynis, cioè erano il tempio in cui il dio rinasceva e ringiovaniva. Dissepolti i due *mammisi*, lo scavo è stato ampliato verso est, ritrovando un grande recinto, che dalla fine del III sec. a.C. alla fine del II sec. d.C. fu utilizzato per seppellire coccodrilli presentati a Soknebtynis come *ex-voto* e come offerte, e che servì pure come area destinata a pratiche di culto (I sec. a.C.), mentre nel III sec. a.C. conteneva un incubatoio per la riproduzione di coccodrilli.

PAROLE CHIAVE – Fayûm; Tebtynis; *mammisi*; coccodrilli; Soknebtynis.

RÉSUMÉ – En 2023, la mission archéologique franco-italienne, qui travaille au Fayoum (Égypte), dans les vestiges de l'ancienne Tebtynis, a effectué deux campagnes de fouilles. Elle a pu ainsi mettre entièrement au jour les deux temples superposés repérés en 2021. La construction la plus ancienne fut érigée au début de l'époque hellénistique et arasée vers 100 av. J.-C., pour faire place à celle plus récente, qui la remplaça tout de suite et demeura en usage jusqu'au III^e s. apr. J.-C. Ces bâtiments étaient l'un et l'autre le *mammisi* rattaché au sanctuaire du dieu-crocodile Soknebtynis, à savoir le temple où le dieu renaissait et rajeunissait. Les deux *mammisis* dégagés, la fouille a été étendue vers l'est et un grand enclos a été

* Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere (Membro effettivo). Già professore ordinario di Papirologia presso l'Università degli Studi di Milano. E-mail: claudio.gallazzi@unimi.it. Relazione tenuta il 6 giugno 2024.

Rendiconti 158.3/2025, Doi 10.3280/rndoa2025oa22297

Copyright © FrancoAngeli.

This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>.

retrouvé. De la fin du III^e s. av. J.-C. à la fin du II^e s. apr., il fut utilisé pour ensevelir des crocodiles présentés à Soknebtynis comme *ex-voto* ou offrandes et fut aussi affecté à des pratiques religieuses (I^{er} s. av. J.-C.), tandis qu’au III^e s. av. J.-C. il abrita un couvoir pour faire naître des crocodiles.

MOTS-CLÉS – Fayûm; Tebtynis; *mammisi*; crocodiles; Soknebtynis.

In *RIL* 156, 2022, pp. 215-218, leggendo dei risultati raccolti nel 2021 a Umm-el-Breigât (oasi del Fayûm, Egitto), fra le rovine dell’antica Tebtynis, dalla missione archeologica franco-italiana che là opera dal 1988,¹ si apprende che nel corso della campagna era stata localizzata la facciata di un tempio eretto intorno al 100 a.C.² L’esistenza di tale luogo di culto, in realtà, era nota da più di trent’anni, anche se nessun rudere di esso era stato portato alla luce. Nel 1988, infatti, all’inizio della sua attività, la missione aveva scoperto una cappella,³ di cui P.Cair. 30617a, contratto demotico del 98 a.C. rinvenuto a Tebtynis nell’inverno 1899-1900, offre una descrizione dettagliata.⁴ Il documento dice che il tempietto è dedicato alla dea Isis Thermuthis, ha a ovest il vestibolo e il portale del santuario di Soknebtynis, mentre a sud è fiancheggiato dal “*dromos* di *Tefresudj(ty?)*”, cioè dalla “strada che conduce al tempio del dio chiamato *Tefresudj(ty?)*”. Nell’autunno del ‘91, poi, gli scavi effettuati nei dintorni della cappella avevano permesso di individuare lungo il suo lato meridionale una via larga mediamente 13 m, che parte dal santuario di Soknebtynis e si snoda verso est.⁵ Quindi, già all’inizio degli anni Novanta si sapeva che, seguendo tale strada, prima o poi, si sarebbe arrivati al tempio del dio detto *Tefresudj(ty?)*. La missione, però, si era fissata come obiettivi prioritari l’individuazione del tessuto urbano del villaggio e la ricostruzione della sua evoluzione; sicché, essendo impegnata in un’esplorazione sistematica dei quartieri ellenistici e del settore bizantino, ha via via rinviato per quasi trent’anni la ricerca del

¹ Per l’attività svolta nel sito si rimanda alla bibliografia citata in Gallazzi (2022b), p. 200, nota 2.

² Del ritrovamento era stata fatta parola pure in Gallazzi e Hadji-Minaglou (2022), paragrafi 19-21.

³ L’edificio di culto e il suo ritrovamento sono illustrati in Hadj-Minaglou (2000), pp. 43-64.

⁴ Il testo è edito in Spiegelberg (1908), pp. 56-58.

⁵ La strada è individuabile sulle piante stampate in Hadji-Minaglou (2007), pp. 3-6 ed è visibile nella fotografia aerea riprodotta a p. 201 dello stesso volume.

tempio menzionato in P.Cair. 30617a.⁶ Solo nel settembre del 2019 gli scavi sono ripresi sulla strada a sud della cappella di Isis Thermuthis, nel punto in cui si erano fermati nel 1992, vale a dire a una settantina di metri dal vestibolo del santuario di Soknebtynis, e sono stati estesi verso est con l'intento di raggiungere il tempio del dio chiamato *Tefresudj(ty?)*. Durante le campagne del '19 e del '20 si è seguita la via verso oriente per un'altra quarantina di metri; si è dissepolto il tracciato in tutta la sua ampiezza e si sono rimesse alla luce le costruzioni che ne fiancheggiano il lato sud.⁷ Inoltre, nell'ottobre del 2020 si è constatato che la strada, 110 m a est del vestibolo del santuario di Soknebtynis, si amplia a nord e a sud, formando una piccola piazza.⁸ Sul lato orientale di questa, nell'ottobre del 2021, si è incontrata la facciata del tempio fatto conoscere da P.Cair. 30617a.⁹ Purtroppo, nell'anno successivo nessun lavoro ha potuto essere fatto a causa di impedimenti burocratici. Il tempo perduto, però, è stato recuperato nel 2023, allorché sono state effettuate due campagne, una in primavera, l'altra in autunno, nel corso delle quali si è riportato alla luce il tempio; si è identificato il dio cui era dedicato, e si è cominciata l'esplorazione del settore adiacente.¹⁰ Sicché ora è possibile presentare una descrizione completa del luogo di culto, dare ragguagli sull'edificio che lo ha preceduto, e fornire informazioni sul contesto urbano in cui era inserito.

La costruzione, contrassegnata come C3400-II, fu innalzata verso il 100 a.C. e rimase in uso sino al III sec. dell'era cristiana. Quasi tutta l'area da essa occupata è stata ritrovata intatta, coperta da uno strato di sabbia, spesso m 1-1,50, deposto dal vento direttamente sui ruderi. La sabbia non conteneva che pignatte annerite di fuliggine, le quali testimoniano pasti rituali in onore

⁶ I lavori effettuati fra il 1993 e il 2018 sono descritti nella bibliografia menzionata in Gallazzi (2022b), p. 200, nota 2.

⁷ Per gli scavi fatti lungo la via e per le costruzioni ritrovate a sud di essa si vedano Gallazzi (2020) pp. 125-135; *Id.* e Hadji-Minaglou (2020) paragrafi 5-32; *Id.* e Hadji-Minaglou (2021); *Id.* (2022a).

⁸ Maggiori dettagli sui ritrovamenti in Gallazzi e Hadji-Minaglou (2021), paragrafo 10; *Id.* (2022a), p. 29.

⁹ Della scoperta si tratta in Gallazzi (2022b), pp. 215-218; *Id.* e Hadji-Minaglou (2022), paragrafi 19-21.

¹⁰ Informazioni sui lavori eseguiti a marzo e aprile 2023 sono state anticipate in Gallazzi e Hadji-Minaglou (2024), paragrafi 6-16.

di defunti sepolti in tombe situate un centinaio di metri più a sud.¹¹ Tali ceramiche sono databili alla fine del III o all'inizio del IV sec. d.C.; sicché il tempio deve essere divenuto inservibile nel corso del III sec., cioè in un'epoca in cui altri luoghi di culto pagani furono abbandonati nel Fayûm, ad esempio il Tempio Nord di Karanis, come si dice in Boak (1933), pp. 15-16.

L'edificio copre un'area di m 16,60 x 21,70¹² ed è orientato su di un asse est-ovest corrispondente a quello del “*dromos* di *Tefresudj(ty?)*” (Figg. 1-4).¹³ La sua facciata principale occupa il lato est della piazza antistante, è preceduta da un lastricato lungo m 9,70 e ha nel mezzo un portale largo m 3,10 senza i montanti laterali in pietra oggi giorno perduti. L'ingresso si apre su di un cortile ampio m 5,30 x 8,50. Sul lato nord della corte si trovano un ambiente di servizio e un corridoio. L'ambiente di servizio, pressoché quadrato, misura m 2,85 x 3 e contiene quattro silos per granaglie aggiunti nei primi decenni del II sec. d.C. Il corridoio, largo cm 85 e lungo m 14, dà accesso a quattro stanze di m 1,5 x 3 addossate con il lato maggiore al muro nord della costruzione. Sotto la seconda camera da ovest è posta una cantina originariamente coperta da un plafone in legno, la quale fu successivamente colmata per ragioni non precisabili. Due altre cantine con volte a botte sono situate sotto il corridoio: quella a ovest, alta m 1,10, larga cm 43 e lunga m 6,50, è accessibile dal corridoio stesso attraverso una botola; l'altra, con altezza di m 1,10, larghezza di cm 52 e lunghezza di m 5,76, è raggiungibile dalla terza stanza a nord mediante un cunicolo a gradini, che passa sotto il muro del corridoio. Verosimilmente le stanze erano assegnate ai sacerdoti addetti al luogo di culto.

Sul lato sud del cortile ci sono uno spazio scoperto di m 3,40 x 3,75 con due forni alimentari, e il blocco delle scale, che copre una superficie di m 5,60 x 5,60. Quest'ultimo presenta due porte: una, a ovest, immette nel sottoscala; l'altra, a est, dà accesso alle rampe dei gradini e a un corridoio parallelo a quello posto a nord. Il corridoio, lungo m 8,50 e largo cm 85, copre tre piccole cantine a volta accessibili da botole sovrastanti, e porta a tre stanze allineate sul lato sud dell'edificio, con pianta pressoché quadrata di

¹¹ Per la tradizione, risalente all'epoca faraonica e seguita ancora in età cristiana, si veda Papacostantinou (2001), p. 320.

¹² Qui e altrove la prima dimensione riportata è quella media dei lati est e ovest, la seconda quella dei lati nord e sud. Per gli ambienti delle costruzioni sono indicate le misure interne, per gli edifici quelle esterne.

¹³ Le fotografie e le piante riprodotte in queste figure ed in quelle successive appartengono alla Missione archeologica franco-italiana di Umm-el-Breigât (Tebtynis).

m 2 x 2,20-2,30. La prima a ovest e la terza a est, sono situate entrambe sopra due cantine parallele coperte da volte a botte con botole di discesa. Al pari delle corrispondenti camere a nord, anche queste tre stanze a sud dovevano essere utilizzate dai sacerdoti addetti al tempio.

Sul lato est della corte è ubicato il *pronaos* vasto m 5,35 x 1,55, con una porta ampia all'incirca m 1,50, di cui si conserva ancora la ralla del cardine. Al di là di questo spazio si apre il *naos* di m 5,25 x 5,65, che presenta due ingressi: quello principale a ovest, allineato alla porta del *pronaos*, e uno secondario a est, che immetteva nel corridoio a sud e che permetteva di entrare e uscire anche quando il portone centrale era chiuso. All'incirca un terzo dell'ambiente è occupato da un grande altare simile a quelli conservati nei due templi di Karanis, in particolare a quello posto nel cosiddetto Tempio Nord.¹⁴ Si tratta di una piattaforma rettangolare lunga m 4,50, larga m 2 e alta almeno 1 m, che è addossata al muro est del tempio con uno dei lati minori. La struttura è costituita da un nucleo di mattoni crudi rivestito con blocchi di calcare e contiene due spazi vuoti intonacati e accessibili da un lato, che probabilmente servivano per riporre oggetti di culto.

Purtroppo, nel III sec. d.C., C3400-II fu devastato da persone intenzionate a fare vandalismi, più che a saccheggiare, verosimilmente dei cristiani, che si accanirono contro un simbolo della religione pagana.¹⁵ Rimossero i blocchi del lastricato nel *naos* e nel *pronaos*; scavarono buchi ai lati dell'altare e smantellarono la piattaforma, buttando le pietre a destra e a manca (Fig. 5). Però non asportarono nulla: si limitarono a devastare gli ambienti e a rompere o gettare le cose presenti. Così nel *pronaos* si è potuto recuperare un architrave riutilizzato come sedile o come banco, che ha incisa una dedica in greco fatta al dio Soknebtynis dagli *ἐλαιουργοί*, cioè dai produttori di olio, di Ptolemais Euergetis (II-I sec. a.C.). Un secondo blocco, con una dedica simile fatta dagli stessi *ἐλαιουργοί*, è venuto alla luce fra le pietre divelte del *naos*. In questo ambiente si è pure trovata una statua in calcare di Isis *kurotrophos*, cioè di Isis che allatta Horus, con il volto sfigurato da un oggetto contundente. Nello stesso tempo si sono raccolti

¹⁴ Descrizioni e immagini dei luoghi di culto e degli altari in essi situati sono reperibili in Boak (1933), p. 9, Pl. IV, Fig. 7; Peterson (1933), p. 53, Pl. XXVIII, Fig. 50; Kockelmann (2017), Taf. 45, Abb. 1-2, Taf. 46, Abb. 1.

¹⁵ Non è escluso che la costruzione già si trovasse in cattivo stato per le ragioni indicate in Bagnall (1988). Poco tempo dopo le devastazioni furono rimossi, per essere riutilizzati, i grossi blocchi di architravi, montanti e soglie, di certo prima della fine del III o dell'inizio del IV sec., come palesano le ceramiche raccolte al di sopra dei ruderi: cfr. *supra*, pp. 3-4.

molti piccoli altari brucia-profumi, in pietra o terracotta, tutti quanti spaccati, e i pezzi di uno o due fercoli in legno. Inoltre, sotto i blocchi rimossi dell'altare sono apparse le mummie di due coccodrilli, uno di appena 30 cm, l'altro lungo più di 4 m, che originariamente dovevano stare sulla piattaforma (Fig. 6).

A che divinità poteva essere dedicato un tempio costruito nella maniera descritta e contenente le cose che si sono citate?¹⁶ Le due mummie e le cinque statuette di coccodrillo raccolte nel *naos* e nei vari ambienti della costruzione palesano che il luogo di culto era consacrato a un dio-coccodrillo. Come apprendiamo dai testi, a Tebtynis erano venerate parecchie divinità rappresentate da un coccodrillo: Soknebtynis, Sokeabonthis, Soknebnais, Sokonopis e Sokopikonsis.¹⁷ Soknebtynis era adorato nel grande santuario localizzato nel 1899 e successivamente scavato negli anni Trenta e nel 2015.¹⁸ Sokeabonthis, Soknebnais, Sokonopis e Sokopikonsis o erano venerati come *cóvvanoi θεοί* nel santuario di Soknebtynis, o avevano cappelle proprie non ancora individuate. Però è impossibile che C3400-II fosse un luogo di culto consacrato a una delle quattro divinità, giacché le due iscrizioni recuperate fra i ruderi mostrano che esso era dedicato a Soknebtynis, come il grande santuario. Ma la presenza di due templi consacrati alla stessa divinità non è attestata in nessuna località dell'Egitto. Tuttavia, il fatto che C3400-II sia dedicato a Soknebtynis, al pari del santuario, non rappresenta un'anomalia: è possibile spiegarlo plausibilmente, se si prendono in considerazione le caratteristiche del nuovo tempio, la posizione che occupa e ciò che conteneva. Osservando le vestigia di C3400-II, si nota immediatamente che esso è ben più piccolo del grande santuario: è lungo m 21,70 e largo m 16,60,

¹⁶ P.Cair. 30617a, che ci ha fatto conoscere il luogo di culto, non aiuta a rispondere alla domanda posta. Esso, infatti, menziona a l. 3 il “*dromos* di *Tefresudj(ty?)*”, cioè il *dromos* di “Colui che si risveglia in buona salute”; ma la parola *Rś-wdʃ* inclusa in *Tʃ-frś(.t)-wdʃf* = *Tefresudj(ty?)* non indica una specifica divinità: può designare un'entità divina, oppure essere un epiteto conferito a Osiris, Ammon, Rê-Harakhty, Ptah e Sokaris, sovente associati nelle forme composite Min-Ammon, Rê-Harakhty-Atoun, Ptah-Sokaris-Osiris: cfr. van de Walle (1972). Tuttavia è escluso che C3400-II fosse consacrato a un'entità divina chiamata *Rś-wdʃ*, ovvero a uno degli altri dèi che portavano l'epiteto *Tefresudj(ty?)*, giacché nel tempio non si sono trovati testi, raffigurazioni o oggetti associabili a qualcuna delle divinità menzionate.

¹⁷ Sulle cinque divinità si vedano Rübsam (1974), pp. 179-185 e Kockelmann (2017), pp. 400-404.

¹⁸ Per il luogo di culto e per gli scavi in esso effettuati si rimanda a Rondot (2004), pp. 2-143 e Gallazzi (2016), p. 13-20.

mentre l'altro misura m 114 x 60; inoltre, si vede che è situato a est dell'altro luogo di culto. Passando poi in rassegna i ritrovamenti fatti all'interno di esso, rileviamo che nel *naos* sono state rinvenute la mummia di un coccodrillo adulto e quella di un coccodrillo piccolo, una statua di Isis *kurotrophos* e pezzi di uno o di due fercoli. Queste constatazioni ci portano a concludere che C3400-II era una sorta di *dépendance* del grande santuario, più precisamente un *mammisi*, dove, attraverso il rito dell'*hnm-jtn* e per l'intervento del dio Rê, si realizzava la trasformazione del vecchio dio-coccodrillo nel giovane dio solare Sobek-Rê-Horus, per la quale si rinvia a Kockelmann (2017), pp. 639-643. Se si considera C3400-II un *mammisi*, si capisce perché esso sia consacrato a Soknebtynis al pari del grande santuario, come dicono le due dediche trovate: i due templi erano dedicati entrambi a Soknebtynis, perché era lo stesso dio che li occupava in fasi diverse della sua esistenza. Si comprende anche per quali motivi C3400-II sia collocato a est del santuario e sia collegato direttamente ad esso mediante il “*dromos* di *Tefresudj(ty?)*”: la costruzione stava a est, perché a est si levava il sole rappresentante Rê, per intervento del quale il vecchio dio-coccodrillo rinasceva e ringiovaniva, ed era connessa al grande tempio, perché i due luoghi di culto costituivano stazioni delle processioni che si svolgevano nel villaggio, in particolare di quelle congiunte con il rito dell'*hnm-jtn*. Con l'interpretazione proposta per C3400-II si chiarisce pure la presenza in esso dei vari elementi segnalati. Le due mummie rappresentavano l'una il vecchio dio-coccodrillo, l'altra il piccolo dio rigenerato per l'intervento di Rê. La statua di Isis *kurotrophos* si giustifica, perché la dea si curava del piccolo Horus, cui era assimilato il dio-coccodrillo rinato come Sobek-Rê-Horus. I pezzi di legno rimessi alla luce sono i resti del fercolo, o dei fercoli, su cui le mummie dei due coccodrilli erano portate fuori dal *naos* per il rito dell'*hnm-jtn* e per le processioni. Infine, considerando C3400-II un *mammisi*, si spiega la denominazione di “*dromos* di *Tefresudj(ty?)*”, cioè di “grande strada che porta al tempio di Colui che si risveglia in buona salute”, attribuita alla via che conduce al luogo di culto: il dio che si risvegliava in buona salute era Soknebtynis, che nel *mammisi* rinasceva e ringiovaniva.¹⁹

¹⁹ Nessun *mammisi* per un dio-coccodrillo è stato finora descritto nei rapporti di scavo relativi a siti del Fayûm, dove il dio-coccodrillo era la divinità più venerata. Tuttavia in Kockelmann (2017), pp. 411-412, è stata formulata l'ipotesi che il Tempio C di Medînet Mâdi, su cui cfr. Bresciani e Giammarusti (2012), pp. 215-219, fosse un luogo di culto in cui rinasceva e ringiovaniva il dio-coccodrillo Sokonopis, adorato come *cónναoc θεός* nel santuario di Renenutet, il più importante del villaggio.

In maniera analoga deve essere interpretato C3400-I, il tempietto precedente a C3400-II, che fu demolito verso il 100 a.C. per fare spazio alla nuova costruzione, cui fornì gran parte dei suoi mattoni accuratamente recuperati. Di esso, purtroppo, si conservano appena alcuni tratti delle fondazioni, i quali permettono di appurare che fu innalzato alla fine del IV o all'inizio del III sec. a.C., e di riconoscere le maggiori suddivisioni in cui era articolato (cortile, *pronaos*, *naos*), ma non di individuare gli ambienti minori esistenti. L'edificio copriva una superficie di m 10,60 x 16,70; al pari di C3400-II era impostato su di un asse est-ovest e aveva l'ingresso sulla piazza a ovest (Fig. 7). La porta, preceduta da un breve lastricato e da un passaggio in terra battuta delimitato da cordoli in mattoni, immetteva in un cortile almeno in parte pavimentato con lastre di calcare. Al di là di questo si estendeva uno spazio largo un paio di metri in direzione est-ovest, che fungeva da *pronaos* e che aveva sul lato nord il blocco delle scale. La parte più orientale della costruzione era occupata dal *naos*, ampio all'incirca 6 m da ovest a est e contenente l'altare, assai verosimilmente simile a quello di C3400-II, del quale però non sopravvive nulla.

Le analogie nella struttura, le dimensioni piuttosto ridotte, l'identità dell'ubicazione e l'orientamento coincidente palesano che C3400-I svolgeva le medesime funzioni di C3400-II, da cui fu rimpiazzato: era il *mammisi* del santuario di Soknebtynis eretto all'inizio dell'età ellenistica, che è stato scoperto nel 2015 al di sotto di quello scavato negli anni Trenta risalente alla fine del II o al principio del I sec. a.C., come si apprende da Gallazzi (2016), pp. 13-20. Per questa ragione il santuario più antico e C3400-I sono stati entrambi edificati nei primi decenni del periodo tolemaico e sono stati l'uno e l'altro demoliti verso il 100 a.C. Similmente C3400-II era il *mammisi* annesso al santuario più recente e, al pari di questo, fu costruito verso il 100 a.C. e rimase in uso fino al III sec. d.C. La cronologia di C3400-I e C3400-II e quella delle due fasi del santuario coincidono, perché i luoghi di culto erano strettamente connessi: essi furono edificati, smantellati, ricostruiti e abbandonati contemporaneamente, perché funzionavano insieme. Simile fu la storia della cappella di Isis Thermuthis, ubicata presso il vestibolo del santuario di Soknebtynis, all'inizio del “*dromos* di *Tefresudj(ty?)*”, per la quale si veda Hadji-Minaglou (2000), pp. 43-61. Essa fu innalzata al principio dell'età ellenistica, demolita verso il 100 a.C. e immediatamente riedificata, non per un effetto del caso, ma perché Isis Thermuthis era considerata una paredra del dio-coccodrillo, come si precisa in Kockelmann (2017), pp. 408-410. Per questa ragione la sua cappella era assai prossima al santuario e ne seguiva le vicende. Evidentemente il grande tempio di Soknebtynis, i

mammisi C3400-I e C3400-II e la cappella di Isis Thermuthis costituivano un unico complesso di luoghi di culto, che aveva al centro il dio-cocodrillo e che si è evoluto in modo uniforme su di un arco di sei secoli.

Dopo che C3400-I e C3400-II erano stati rimessi alla luce, lo scavo è stato esteso oltre i *mammisi*, al fine di individuare altre strutture e altri elementi da mettere eventualmente in relazione con i due luoghi di culto. Sul lato nord di C3400-I e C3400-II le indagini sono state ampliate per un tratto di soli 6 m, sino a raggiungere le facciate delle costruzioni prospicienti. Così si è delineata una strada larga 4 m, che parte dalla piazza a ovest, fiancheggia il lato nord dei *mammisi* e si sviluppa verso est. Nel I sec. d.C. la sua estremità occidentale fu chiusa con un muro obliquo, nel mezzo del quale si apre una porta che immette nella piazza. A est, invece, non si è trovato sbarramento alcuno: 5 m dopo l'angolo nord-orientale di C3400-II, la strada incontra un'altra via di ampiezza analoga diretta verso nord e successivamente procede a est nella zona dei ruderi non ancora scavata.

Molto più estesi sono stati i lavori compiuti lungo la facciata est di C3400-II, dove lo scavo è stato eseguito su di un tratto vasto all'incirca 250 m². Il settore nord di tale area è apparso alterato da una grande fossa aperta da cercatori di papiri nel secolo passato; il resto, invece, si è rivelato intatto. Su di esso giaceva uno strato di sabbia spesso da 1 m a m 1,50, che era stato deposto dai venti direttamente sopra le macerie di C3400-II a ovest e di due muri perpendicolari a nord e a est. Come la sabbia incontrata sopra i ruderi dei *mammisi*, anche questa non conteneva che pignatte annerite, tutte situabili fra il III e IV sec. d.C., come si è segnalato sopra, a pp. 3-4. Così si può essere certi che l'area fu abbandonata nel corso del III sec., contemporaneamente a C3400-II.

Rimosse la sabbia e le macerie sottostanti, è apparso un grande recinto annesso a C3400-II, di cui per ora si sono scavati solo 150 m², tutta quanta la parte sud giacendo ancora sotto la sabbia (Fig. 8). Esso a ovest è delimitato dalla facciata orientale di C3400-II, a nord da un muro lungo m 10,70 e largo m 1, a est da un secondo muro perpendicolare al primo, di ampiezza compresa fra m 0,80 e 1, di cui è stato dissepolto solo un tratto lungo 19 m; per il lato sud nulla si può dire, non essendo stato scavato. I due muri affiorati e connessi a nord-est furono eretti pressoché contemporaneamente a C3400-II, cioè verso il 100 a.C., sopra altrettanti muri elevati all'inizio del III sec. a.C., e rimasero in uso fino al III sec. d.C. Ovviamente, nel corso dei secoli essi furono riparati in più punti, ebbero delle sopraelevazioni e subirono rifacimenti, gli ultimi dei quali risalgono alla fine del II sec. d.C. Nel loro tracciato si notano tre porte: una nel lato orientale, presso l'angolo nord-est,

che era larga 80 cm, ma fu murata in un momento imprecisabile; due nel muro settentrionale, sulla via che fiancheggia il lato nord dei *mammisi*, una a ridosso dell'angolo di C3400-II, l'altra situata 4 m più a est, di fronte alla strada diretta a nord, di cui si è fatto cenno poco sopra, a p. 9. Entrambi questi ingressi erano larghi all'incirca 1 m e avevano un aspetto monumentale, con soglie, montanti e architravi in calcare, che forse caddero in epoca antica e furono poi dispersi dai cercatori di papiri. Essendo le soglie sopraelevate rispetto al piano di passaggio della via antistante, davanti alla porta occidentale si sono ritrovati i resti di una scala in calcare con quattro gradini fiancheggiati da due basi, su cui erano probabilmente poste statue di sfingi o di leoni. Davanti alla porta orientale, invece, non è apparsa scalinata alcuna, essendo stata forse rimossa in antico: si è rinvenuta appena una grossa sfinge rivoltata, che fungeva da gradino.

All'interno del recinto, sotto la coltre superficiale di sabbia e sotto le macerie del muro di cinta e di C3400-II, si estendeva un sottile strato di terriccio bruno contenente resti di vegetali ed escrementi di animali, il quale palesa che nel III sec. d.C. il sito, ormai in abbandono, divenne un'area di sosta per pecore e capre. Al di sotto di questo strato del III sec. inoltrato, in quelli risalenti al II e al I sec. d.C., costituiti da sabbia scura e compatta con scarsi residui vegetali, non si è incontrata struttura alcuna: all'epoca il recinto era uno spazio vuoto adibito alla sepoltura di coccodrilli presentati a Soknebtynis o come *ex-voto* per grazie ricevute o come offerte per impetrare favori. Ne sono stati rinvenuti cinque esemplari completi, quattro senza alcuna traccia di mummificazione e uno con i resti di una sommaria fasciatura, i quali furono interrati fra l'inizio del I sec. d.C. e la fine del II. A questi si aggiunge una testa isolata, accuratamente avvolta in un tessuto e adagiata nella sabbia (inizio II sec. d.C.). Dei cinque animali interi, due individui giovani, lunghi m 1,30, erano sepolti in un'unica fossa, con il corpo un poco arcuato, i musci accostati l'uno all'altro e le punte delle code adiacenti, in modo da descrivere un'ellisse (inizio I sec. d.C.). Un altro sauro, lungo all'incirca 1 m, era deposto in una buca riempita di cenere, con la coda ripiegata, perché la fossa era troppo piccola (fine II sec. d.C.). Un esemplare adulto di m 2,65 era, invece, interrato con più cura (fine II sec. d.C.): il corpo era avvolto con un tessuto, di cui sono rimasti dei pezzi, e arrotolato in una stuoia; la fossa era coperta con una lastra di pietra e con dei mattoni crudi, e dentro il buco stavano pure i rachidi di foglie di palma, che, legati insieme, erano serviti a trasportare la bestia, e le corde con cui questa era stata sospesa ai rachidi tenuti sulle spalle dai portatori.

Durante il I sec. a.C., lo spazio destinato successivamente alle sepolture dei coccodrilli era, invece, occupato da una struttura costruita subito dopo che era stato eretto C3400-II. Essa era delimitata a nord e a est dai muri del recinto, a sud e a ovest da due altri muri appositamente innalzati, lunghi rispettivamente m 7,65 e m 13,80. Nella parte settentrionale del muro ovest, a 2 m dal bordo del recinto, si apriva la botola di accesso a una cantina a volta di m 1,30 x 2,50, che si estende sino alle fondazioni di C3400-II. All'interno dello spazio rettangolare delineato dai muri descritti abbiamo, poi, un muricciolo largo 30 cm, che corre parallelo ai lati est, sud e ovest, alla distanza di circa m 1,50, e che forma un secondo rettangolo, di cui il lato nord è stato asportato per intero dalla fossa scavata nel secolo scorso. Questo danneggiamento di epoca moderna, il fatto che il muretto interno sia alto solamente due o tre corsi di mattoni e l'assenza di macerie nell'area impediscono di interpretare in maniera certa la struttura rettangolare. Se il muricciolo all'interno era la fronte di un pancone addossato ai muri perimetrali, come quello ritrovato nel podio C5100-III scoperto nel 2019,²⁰ la costruzione potrebbe essere considerata un *symposion*, in cui i membri di una *synodos*, religiosa o professionale, si ritrovavano per tenere riunioni, fare libagioni rituali e partecipare a conviti, utilizzando il pancone come il banco di un triclinio. La cantina individuata a ovest e i molti tappi d'anfora raccolti nella struttura paiono confermare questa ipotesi; ma nulla assicura che il muretto interno reggesse veramente il riempimento di un pancone, sicché l'idea esposta resta precaria. Si potrebbe allora supporre che il muricciolo non fosse più alto dei due o tre corsi di mattoni rimasti e che servisse a delimitare un'area come un cordolo, non a formare un pancone. Quindi la struttura potrebbe essere uno spazio predisposto per la preghiera, le libagioni e la presentazione di offerte al dio-coccodrillo. Il fatto che lo spazio delimitato dal piccolo muro abbia un suolo in terra battuta con impronte di molti recipienti posati, residui di piccoli fuochi e tracce di versamenti di acqua potrebbe sostenere questa interpretazione dei resti; ma non si hanno indicazioni sufficienti per ritenerla certa. È, comunque, sicuro che nel I sec. a.C. quel settore del recinto era adibito a pratiche di culto, ma non si può dire se fosse riservato a un gruppo specifico di persone, cioè ai membri di una o più *synodoi*, essendo un *symposion*, o se fosse, invece, utilizzabile da tutti coloro che venivano ad adorare il dio, essendo un luogo adibito alle devozioni.

²⁰ La struttura è descritta sia in Gallazzi (2020), pp. 128-135 e Fig. 4, sia in *Id.* e Hadji-Minaglou (2020), paragrafi 24 e Figg. 7 e 8.

Scendendo con lo scavo sotto il livello della struttura rettangolare, contro le fondazioni del *mammisi* C3400-II si sono rinvenuti gli scheletri completi di due bovini adulti: verosimilmente due vittime sacrificate al momento della costruzione del tempio. Inoltre, alle estremità del muro dell'edificio, presso gli angoli nord e sud, si sono trovati due spazi a pianta pressoché quadrata, vasti all'incirca 2 m², completamente chiusi all'intorno dalle fondazioni del *mammisi*, dal muro più antico del recinto e da muriccioli appositamente eretti, alti meno di 1 m. Nello spazio chiuso posto a nord parecchi manufatti giacevano alla rinfusa gli uni sopra gli altri: pezzi di pietra levigati, listelli di legno lavorati, assicelle appartenute a cofanetti spaccati, un piccolo piatto di bronzo, varie statuette lignee di coccodrillo lunghe 25-30 cm, una in calcare grossolanamente scolpita e cinque *naoi* in legno dorato, mai apparsi prima a Tebtynis, né in altri villaggi del Fayûm Essi appoggiavano su di una base rettangolare alta 3-4 cm; stavano dentro un cofanetto a misura, lungo una ventina di centimetri, e nella nicchia contenevano la mummia ben fasciata di un coccodrillo neonato di 5-6 cm. Oggetti erano depositi anche nello spazio chiuso a sud, benché meno numerosi: alcune ciotole e dei vasetti intatti, pezzi di legno lavorato, qualche statuetta di coccodrillo e un ammasso di piccole barre di piombo lunghe 4-5 cm e col diametro di 5 mm, tutte piegate in modo tale da formare un anello: forse i pesi di una rete che è andata persa a causa dell'umidità della sabbia che la ricopriva. Vista l'eterogeneità del materiale raccolto, pare poco probabile che i due spazi chiusi fossero depositi di fondazione connessi con la costruzione di C3400-II: verosimilmente erano siti predisposti al momento dell'erezione di C3400-II per mettervi cose considerate obsolete, ma non da distruggere (oggetti di culto, immagini sacre, offerte fatte alla divinità), che erano tenute nel tempio C3400-I, demolito per fare spazio al nuovo *mammisi*.

Prima che fosse costruito C3400-II, il recinto si estendeva maggiormente a ovest, sino a raggiungere la facciata orientale di C3400-I, coprendo un ulteriore tratto largo 5 m, poi occupato dal secondo *mammisi* più vasto del primo. Dalla fine del III sec. a.C. sino al momento in cui fu realizzata la struttura rettangolare adiacente a C3400-II, cioè sin verso il 100 a.C., l'area recintata fu adibita all'inumazione di coccodrilli. Nel tratto scavato sono stati rinvenuti una ventina di animali con lunghezza compresa fra 1 m e 4 m, talvolta interrati gli uni sopra gli altri e pressoché tutti rivolti a nord, fatta eccezione per due, che avevano il muso a ovest (Fig. 9). Nessuno di essi mostrava tracce di mummificazione e il loro stato di conservazione appariva molto diverso. Cinque esemplari erano completi; uno mancava della testa, staccata prima dell'inumazione; un altro non aveva la coda, asportata da una

fossa più recente scavata sopra di esso. Altri sauri, meno ben conservati, sono stati identificati per pezzi dello scheletro rimasti in posizione; alcuni per le ossa sparse in uno spazio limitato; qualcuno per l'impronta della buca in cui era stato adagiato, e un paio persino per gli ammassi di ciottoli smussati, che avevano dentro lo stomaco per agevolare la digestione. Insieme ai resti dei coccodrilli sono stati recuperati anche gli scheletri di quattro ovini: evidentemente vittime offerte a Soknebtynis, al pari di quelle rinvenute a decine negli anni Novanta presso il vestibolo e lungo il lato orientale del grande santuario, delle quali si parla in Hadji-Minaglou (2000), pp. 109-116.

Allorché fu realizzato, all'inizio del III sec. a.C., il recinto, almeno nella parte adiacente ai *mammisi* che è stata scavata, non fu subito adibito all'inumazione dei coccodrilli: per vari decenni del III sec. a.C. esso fu un incubatoio per la riproduzione di coccodrilli. Tutta la parte nord di esso era occupata da due ambienti accostati, ricavati innalzando un muro parallelo al lato settentrionale, all'incirca 3 m più a sud. Lo spazio posto a est misura m 2,95 x 7,60. All'interno di esso si conserva un muro basso, parallelo ai due lati maggiori e largo 90 cm, che è isolato da tutte le pareti e crea una specie di corridoio ampio cm 80 a nord, m 1,45 a est, m 1,10 a sud e m 2 a ovest (Fig. 10). Dell'altro spazio ben poco rimane, essendo stato quasi completamente distrutto dall'angolo di C3400-II e dalla cantina della struttura rettangolare annessa a C3400-II. In ogni modo, si è potuto appurare che esso era adiacente alla facciata est di C3400-I e che era ampio approssimativamente m 3,10 x 5,50. Non è, invece, possibile dire se anche all'interno di esso ci fosse un muro analogo a quello trovato a est, perché nessuna traccia è rimasta. Sia nell'uno sia nell'altro ambiente sono stati rinvenuti vari gruppi di uova di coccodrillo, mediamente una ventina, ma in qualche caso più di trenta, collocate lungo i muri perimetrali o presso il muro mediano a est, evidentemente per ridurre i rischi che fossero calpestate. Esse erano deposte dentro la sabbia, in cerchi o linee parallele; erano tutte accostate le une alle altre; stavano sovrapposte in due o tre strati, ed erano sempre accuratamente coperte di sabbia. Quasi tutte erano fecondate; molte contenevano un feto già ben sviluppato, e in qualche caso avevano il guscio rotto alla sommità, essendo il piccolo coccodrillo già uscito. Di certo le uova erano raccolte dai sacerdoti di Soknebtynis lungo i canali o nelle paludi, dove le femmine le deponevano; erano portate nell'incubatoio e messe dentro la sabbia, affinché si schiudessero per il calore del sole. Essendo il sole necessario per far nascere i coccodrilli, dobbiamo ritenere che i due ambienti dell'incubatoio non presentassero copertura e che avessero sia il muro sul lato sud sia i muri trasversali all'interno (almeno nello spazio orientale) non più alti di 50-60 cm, come

sono attualmente, per non impedire ai raggi del sole di raggiungere la sabbia all'interno, in cui stavano le uova. L'assenza di macerie alla base di tali muri rappresenta una conferma dell'idea espressa. Inoltre, osservando le pareti dell'ambiente a est, conservate su tutto il loro tracciato, e i pezzi superstiti di quelle dell'ambiente a ovest, si nota un passaggio nel muro divisorio largo 48 cm, che consentiva ai piccoli sauri di andare da una parte all'altra; ma non si vedono aperture verso l'esterno. Conseguentemente si ha l'impressione che i due spazi fossero due recinti comunicanti, chiusi a sud da un muro basso, che non arrestava i raggi del sole, ma impediva ai piccoli cocodrilli di uscire e di disperdersi nel grande recinto. Tuttavia, uova sono state trovate anche al di fuori dei due ambienti dell'incubatoio, talora riunite in gruppi, più frequentemente isolate; sicché dobbiamo dedurre che nel III sec. a.C. l'area destinata alla riproduzione dei cocodrilli non era limitata ai due ambienti posti all'estremità nord del recinto, ma comprendeva tutta la parte di questo adiacente ai *mammisi*, almeno sino al punto in cui è stata scavata.²¹ Fossero nati nei due spazi chiusi o nel tratto libero a sud di questi, i piccoli sauri, una volta usciti dal guscio, non potevano stare per molto tempo all'interno del recinto, giacché non avevano acqua a sufficienza. Nel tratto rimesso alla luce si sono rinvenute solo una mezza giara, all'esterno dei due ambienti chiusi, e un'anfora rotta coricata su un fianco all'interno, che potevano contenere qualche litro d'acqua, ma in cui animali di mezzo metro non potevano nuotare. Forse le decine di cocodrilli lunghi 25-30 cm, di cui si sono trovati gli scheletri sparsi nel recinto, morirono proprio per mancanza d'acqua. Quindi, a un momento dato, i piccoli sauri dovevano essere spostati in un allevamento sito su di un canale o presso una palude, in cui gli animali potevano disporre di tutta l'acqua necessaria e svilupparsi a loro agio. In ogni modo, l'incubatoio rimase in funzione per buona parte del III sec. a.C.; poi probabilmente fu spostato, non sappiamo dove, e l'area, in cui prima i cocodrilli nascevano, fu destinata alla loro sepoltura.

Al di sotto dell'incubatoio e del *mammisi* C3400-I non è apparsa traccia alcuna di antropizzazione; ovunque si è incontrato lo strato di sabbia compatta e scura, contenente ciottoli, che costituisce la superficie del deserto. Pertanto, si deve arguire che anche questo settore, come tutta la parte sud-occidentale

²¹ Finora nei siti del Fayûm è stato ritrovato un unico incubatoio di cocodrilli nel Tempio C di Medînet Mâdi descritto in Bresciani e Giammarusti (2012), pp. 215-219 e identificato come un *mammisi* di Sokonopis in Kockelmann (2017), pp. 411-412. Esso, però, è costituito da un solo piccolo ambiente situato all'interno del tempio e contiene un unico gruppo di uova; sicché non presenta analogia alcuna con quello tornato alla luce a Tebtynis.

dell'insediamento, fu urbanizzato al principio dell'età ellenistica, allorché fu innalzato il santuario di Soknebtynis e fu tracciato il *dromos* che conduce a esso, come si dice in Gallazzi (2005), p. 109 e *Id.* (2016), p. 17.

Nulla c'è da aggiungere alla descrizione delle vestigia che si sono portate alla luce. Ma, prima di concludere il testo, è doveroso segnalare che i ritrovamenti compiuti hanno sollevato interrogativi rimasti senza risposta sia per i coccodrilli inumati nel recinto, sia per quelli nati nell'incubatoio. Per le sepolture dei coccodrilli bisogna ricordare che già nel 2021 sei esemplari erano stati esumati 25-30 m a sud-ovest, presso il grande *symposion* situato sul lato sud della piazza antistante ai *mammisi*.²² Dobbiamo supporre che gli animali trovati nel '21 e quelli rinvenuti nel '23 siano interrati in due spazi distinti, ovvero che esista un'unica area sepolcrale estesa in direzione nord-sud per più di 40 m, dal muro est del recinto al muro est del *symposion*? Di certo, l'ampliamento dello scavo a sud di C3400-II, rimettendo alla luce tutta l'area, darà una risposta al dilemma. Analogamente lo scavo, espandendosi verso sud, permetterà di appurare se le inumazioni dei sauri siano state interrotte nel I sec. a.C., allorché il tratto nord del recinto era occupato dalla struttura adiacente a C3400-II, ovvero continuassero nello spazio libero a sud, dove il recinto poteva estendersi. È necessario, però, chiedersi: perché i coccodrilli sono stati sepolti lì? È ben noto che nel Fayûm, dove il dio-coccodrillo era il più venerato, sauri inumati sono stati rinvenuti in varie località. Nel corso del Novecento migliaia di esemplari sono stati trovati nella necropoli di Tebtynis, che si estende nel deserto a sud dell'insediamento, e nei siti di Dimê, Hawâra, Illahûn, Kamsîn, Medînet Nehâs e Tell el-Ma'raka.²³ Ma tutti quegli animali erano sepolti nel deserto, al di fuori dei centri abitati, non in mezzo alle case, come quelli venuti alla luce presso i *mammisi* C3400-I e C3400-II.²⁴ Perché i coccodrilli esumati nel 2021 e nel 2023 non sono stati interrati nella necropoli 200 m più a sud? Forse che l'area del recinto aveva

²² Sul *symposion* e sui coccodrilli esumati si veda Gallazzi (2022b), pp. 207-215.

²³ Sui ritrovamenti fatti nelle località menzionate si veda la bibliografia citata in Gallazzi (2022b), pp. 212 e 214.

²⁴ In Boak (1933), p. 13 si dà notizia del ritrovamento di alcuni coccodrilli non lontano dal Tempio Nord di Karanis; ma non si forniscono informazioni sul contesto in cui gli animali furono esumati. Si dice, però, che le sepolture erano di molto anteriori alla costruzione del tempio avvenuta nel I sec. d.C.; sicché non è nemmeno certo che i sauri siano stati inumati in un'area edificata, anziché in uno spazio ancora desertico, e non è possibile istituire una relazione fra le tombe dei coccodrilli e il tempio. Conseguentemente il ritrovamento di Karanis non aiuta a conoscere meglio quello fatto a Tebtynis.

un carattere speciale ed era utilizzata solamente in alcune occasioni o per inumazioni particolari? Oppure le bestie là sepolte erano considerate diverse da quelle deposte nella necropoli? A queste domande, purtroppo, per il momento non è possibile dare risposte.²⁵ Quanto ai coccodrilli dell'incubatoio, ci si deve domandare anzitutto: questi animali nati presso il *mammisi* in che cosa differivano, nella considerazione dei fedeli, rispetto a quelli nati sulla riva di un canale oppure ai margini di una palude? In secondo luogo: che sorte attendeva gli animali fuoriusciti dal guscio nell'incubatoio e cresciuti poi in un allevamento? Erano forse destinati a essere uccisi e presentati a Soknebtynis come *ex-voto* o come offerte? I dati attualmente disponibili non ci consentono di dare risposte neppure a questi altri quesiti. Possiamo solo augurarci che i lavori previsti per le prossime campagne ci apportino più informazioni sull'allevamento dei coccodrilli e sulle pratiche di culto che li concernevano.

BIBLIOGRAFIA

- Bagnall R.S. (1988). *Combat ou vide: christianisme ou paganism dans l'Égypte tardive*. In: «Ktèma», 13: 285-296.
- Boak A.E.R. (1933). *The North Temple*. In: *Id.* (ed.), *Karanis. The Temples, Coin Hoards, Botanical and Zoological Reports. Seasons 1924-31*. Ann Arbor: University of Michigan Press, 3-16.
- Bresciani E. e Giammarusti A. (2012). *I templi di Medinet Madi*. Pisa: Plus-Pisa University Press.
- Gallazzi C. (2005). *Umm-el-Breigât (Tebtynis) 2002*. In: «Annales du Service des Antiquités de l'Égypte», 79: 107-114.
- Id.* (2016). *Umm-el-Breigât (Tebtynis) 2015: le due cantine dei papiri e i due templi di Soknebtynis*. In: «Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Classe di Lettere e Scienze morali e storiche», 150: 3-23.
- Id.* (2020). *Umm-el-Breigât (Tebtynis): campagna di scavo 2019*. In: «Ricerche Italiane e Scavi in Egitto», 8: 123-150.
- Id.* (2022a). *Umm-el-Breigât (Tebtynis): campagna di scavo 2020*. In: «Acme», 75. II: 23-46.

²⁵ In Gallazzi (2022b), p. 214 era stata emessa l'ipotesi che i sei coccodrilli trovati nel 2021 a sud-ovest del recinto fossero stati sepolti dai membri della *synodos* che aveva il suo *symposion* accanto. Ora, però, tale idea deve essere riconsiderata, essendo venuti alla luce sauri interrati dalla fine del III sec. a.C. alla fine del II sec. d.C. in fosse poste a decine di metri dal *symposion*, che fu in funzione dalla metà del II sec. a.C. al I sec. d.C.

- Id.* (2022b). *Umm-el-Breigât (Tebtynis): campagna di scavo 2021*. In: «Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Classe di Lettere e Scienze morali e storiche», 156: 199-222.
- Id.* e Hadji-Minaglou G. (2020). *Tebtynis (2019)*, In: «Bulletin archéologique des écoles françaises à l'étranger», testo disponibile all'url: <http://journals.openedition.org/baefe/1075> [consultato il 25 gennaio 2026].
- Id.* e Hadji-Minaglou G. (2021). *Tebtynis (2020)*. In: «Bulletin archéologique des écoles françaises à l'étranger», testo disponibile all'url: <http://journals.openedition.org/baefe/2879> [consultato il 25 gennaio 2026].
- Id.* e Hadji-Minaglou G. (2022). *Tebtynis (2021)*. In: «Bulletin archéologique des écoles françaises à l'étranger», testo disponibile all'url: <http://journals.openedition.org/baefe/6024> [consultato il 25 gennaio 2026].
- Id.* e Hadji-Minaglou G. (2024). *Tebtynis (2023)*. In: «Bulletin archéologique des écoles françaises à l'étranger», testo disponibile all'url: <http://journals.openedition.org/baefe/11052> [consultato il 25 gennaio 2026].
- Hadji-Minaglou G. (2000). *Le quartier de la chapelle d'Isis Thermouthis*. In: Gallazzi C. e Ead, *Tebtynis I. La reprise des fouilles et le quartier de la chapelle d'Isis Thermouthis*. Le Caire: IFAO, 35-127.
- Ead. (2007). *Tebtynis IV. Les habitations à l'est du temple de Soknebtynis*. Le Caire: IFAO.
- Kockelmann H. (2017). *Der Herr der Seen, Sümpfe und Flussläufe: Untersuchungen zum Gott und den ägyptischen Krokodilgötter-Kulten von den Anfängen bis zur Römerzeit*. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Papacostantinou A. (2001). *Le culte des saints en Égypte des Byzantins aux Abbassides*. Paris: CNRS Editions.
- Peterson E.E. (1933). *The Temple of Pnepheros and Petesouchos*, In: Boak A.E.R. (ed.), *Karanis. The Temples, Coin Hoards, Botanical and Zoological Reports. Seasons 1924-1931*. Ann Arbor: University of Michigan Press, 17-55.
- Rondot V. (2004). *Tebtynis II. Le temple de Soknebtynis et son dromos*. Le Caire: IFAO.
- Rübsam W.J.R. (1974). *Götter und Kulte in Faijum während der griechisch-römisch-byzantinischen Zeit*. Bonn: Habelt.
- Spiegelberg W. (1908). *Catalogue général des antiquités égyptiennes du Musée du Caire. Die demotischen Denkmäler II. Die demotischen Papyrus*, n^{os} 30601-31270, 50001-50022. Strasburg: G. Fischbach.
- van de Walle B. (1972). *Rš-wd̅j comme éphète et comme entité divine*. In: «Zeitschrift für Ägyptische Sprache», 98: 140-149.



Fig. 1. – *Il tempio C3400-II visto da ovest (II-I sec. a.C.)* (Ihab Mohamed Ibrahim).



Fig. 2. – *Il tempio C3400-II e il “dromos di Tefresudj(ty?)” visti da est (Ihab Mohamed Ibrahim).*



Fig. 3. – *Il tempio C3400-II consolidato visto da nord-ovest (II-I sec. a.C.) (Matjaž Kačičnik).*

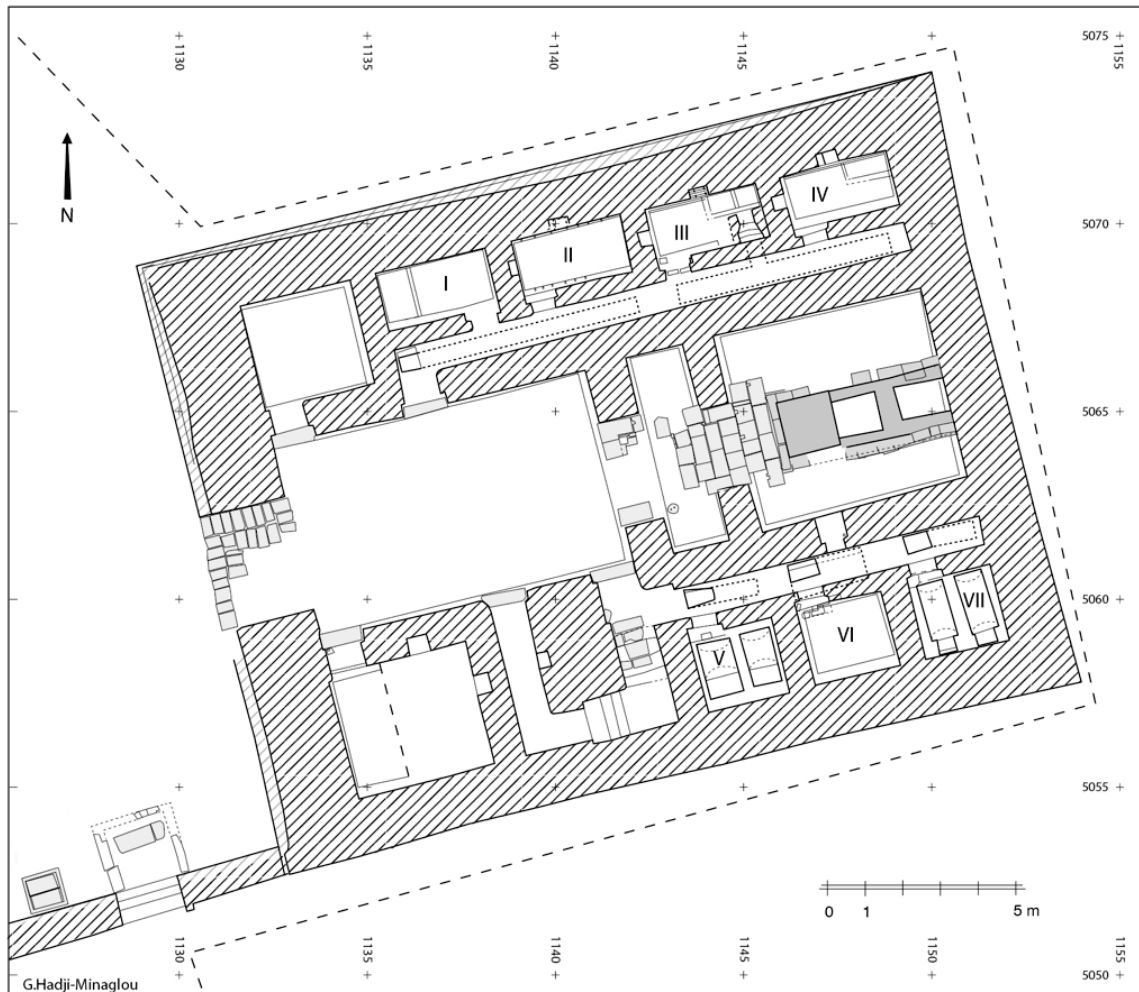


Fig. 4. – *Pianta del tempio C3400-II (Gisèle Hadji-Minaglou).*



Fig. 5. – *Il naos smantellato del tempio C3400-II (Sayed Awad Mohamed).*



Fig. 6. – *Mummia di cocodrillo rimossa dall'altare del tempio C3400-II (Sayed Awad Mohamed).*

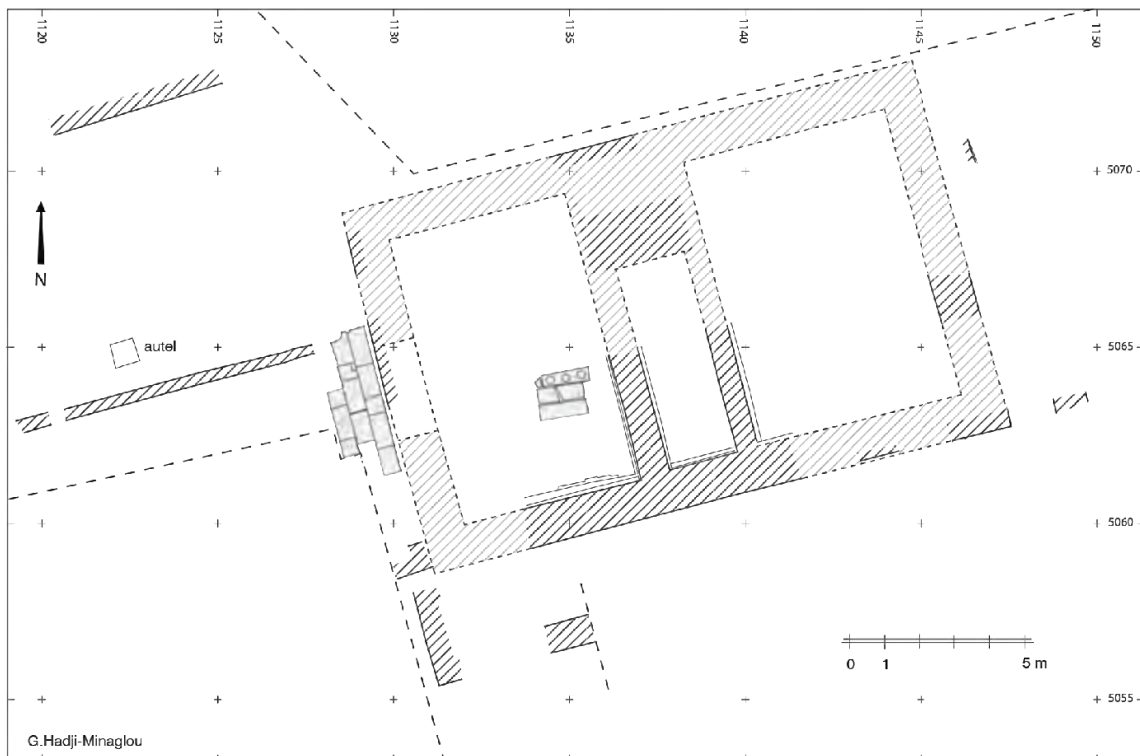


Fig. 7. – *Pianta del tempio C3400-I (IV-III sec. a.C.)* (Gisèle Hadji-Minaglou).



Fig. 8. – *Il recinto visto da nord-est (III sec. a.C. – III sec. d.C.)* (Matjaž Kačičnik).



Fig. 9. – *Coccodrilli sepolti nel recinto (III-II sec. a.C.) (Gisèle Hadji-Minaglou).*



Fig. 10. – *Ambiente est dell'incubatoio visto da ovest (III sec. a.C.) (Sayed Awad Mohamed).*

